

# **RUOLO DEL DIRIGENTE CRISTIANO NEL MCC**

Questo ruolo si titola il ruolo del dirigente cristiano nel movimento dei cursillos di cristianità io penso che lo possiamo dividere facilmente in tre ruoli e parlare un giorno intero di ognuno per poter capire pienamente la sua funzione.

Primo : possiamo parlare di cosa è un dirigente e quale è la sua funzione.

Secondo: cosa è un cristiano e la sua funzione.

Terzo: cosa è il dirigente nel MCC e quale è la sua funzione.  
perché se riflettiamo un po' su questo, sono tre cose molto diverse, anche se complementari e vanno a formare una specializzazione, nel senso buono della parola. Un dirigente cristiano nel MCC come anche potrebbe essere un cristiano negli incontri matrimoniali, nella Legione di Maria, nel Movimento Carismatico o in qualsiasi altro movimento o organizzazione della chiesa o del mondo in genere.

Ossia, per sapere quale è la nostra funzione come dirigenti cristiani nel MCC, per primo dobbiamo sapere quale è la sua funzione come dirigenti, poi come cristiani e infine come cursillisti.

Vi rendete conto? Sono tre cose diverse che ne formano una sola, ma ogni elemento, ogni parola, per dirlo semplicemente perché mi capiate, ha la sua formazione specifica.

Che razza di dirigenti possiamo diventare, se non ci diamo valore come persone, se non ci crediamo dirigenti o se non sappiamo ciò che significa essere dirigenti?

Che razza di dirigente cristiano possiamo essere, se non conosciamo il nostro valore come persona figlia di Dio, se non conosciamo la nostra religione, la nostra dottrina, il vangelo, i documenti del vaticano, le encicliche dei nostri papi, le biografie dei santi, in poche parole se non conosciamo la nostra fede cristiana?

E come dirigenti cristiani nel MCC, supposto che siamo già dirigenti, che siamo già cristiani, che razza di dirigenti possiamo essere nel MCC, se non conosciamo la sua mentalità, la sua essenza e la sua finalità? Come possiamo esserlo e realizzare la nostra funzione senza vivere e convivere un metodo kerigmatico?.....

Vi rendete conto che potremo passare tutto un fine settimana parlando solo di questi tre elementi?

Continuiamo pure con la supposizione che siamo già dirigenti cristiani, e che sappiamo perfettamente il nostro valore e funzione come tali.

Inoltre, siccome abbiamo optato per servire la chiesa attraverso il movimento dei cursillos di cristianità, supponiamo di conoscere già la mentalità, l'essenza e la finalità del MCC.

Con queste supposizioni, ora possiamo parlare della funzione del dirigente cristiano nel MCC.

Questa funzione si concretizza in:

**Conoscere, collocare, illuminare e accompagnare** (pag. 158)

Il libro di *Vertebrazione delle Idee*, del fondatore Eduardo Bonnín e di Francisco Forteza, divide il carisma fondazionale in quattro diverse parti:

1. metodo : ciò che fa
2. mentalità : perché si fa
3. finalità : per cosa si fa
4. sistematica : con cosa e come si fa (cioè la sua strategia) (pag 23).

Conoscendo e capendo le prime tre parti, il suo metodo, la sua mentalità e la sua finalità, si può comprendere e applicare con maggiore efficacia la sua sistematica o cioè il suo come si fa.. ed è proprio di questo che noi ora parleremo.

Questa sistematica è fondata: su un criterio naturale e sullo spirito (pag 156).

**Il criterio naturale**, è quello che illustra la finalità e dà la misura dei mezzi.

**Lo spirito**, è quello che dà valore assoluto a questa misura.

Questi due elementi, sono essenziali per creare una tecnica individuale, che possa trasmettere una ideologia, in modo accessibile, penetrante ed effettiva, e per il cristiano i due versanti che la possono incanalare sono il vangelo e il senso comune (pag 157)

Questa tecnica individuale, la possiamo facilmente incastrare nei quattro tempi dell'azione apostolica, che sono conoscere, collocare, illuminare e accompagnare.

## **Vivenza**

Per iniziare vorrei condividere con voi una piccola vivenza.

Per otto anni ho insegnato comunicazioni nella società in cui lavoravo, e ricordo molto bene che all'inizio di ogni corso, io osservavo con attenzione tutti e ciascun degli studenti che arrivavano a lezione. Avevo sempre del caffè e qualche dolcetto di benvenuto in modo che si sentissero più tranquilli.

Con questo piccolo gesto di benvenuto e una conversazione informale (*passaggio e stoccata*), dice *Vertebrazione delle idee* mi potevo rendere conto di come fossero e di come

pensassero, e anche a chi piaceva il corso e chi no. In questo modo, cercavo il modo più adatto per relazionarmi con loro e presentare il corso o le lezioni che mi accingevo ad dare.

Ad esempio, se la maggioranza erano sportivi, rinfilavo lo sport da tutte le parti. Se la maggioranza non erano molto tecnici (e molti iniziavano proprio dal corso), usavo mille esempi e presentavo la lezione nel modo più semplice possibile.

E, infine, se la maggioranza era festaiola, cioè piaceva loro far festa, rinfilavo loro le feste per ogni dove; cioè, in poche parole, cercavo di presentare loro la lezione nel modo più comunicativo possibile perché fosse attraente e ben accetta.

Questa tecnica individuale personalizzata, questo contatto personale di conoscere, per prima cosa, le persone, non l'ho imparata né scuola né durante la preparazione che ci facevano al lavoro, ma l'ho appresa da un libro dei cursillos (o *Vertebrazione delle Idee*) e alla Scuola Dirigenti del Movimento dei Cursillos di Cristianità.

Naturalmente era necessario utilizzare la formazione che uno ha ricevuto per insegnare, ma insieme a questa tecnica individualizzata, la trasmissione e la ricezione del messaggio era molto più efficace.

### **1. Conoscere(pag 159)**

Ma, perché condivido con voi tutto questo?

Se lo condivido con voi è perché succede esattamente lo stesso nell'applicazione della metodologia del Movimento dei Cursillos di Cristianità.

Prima di tutto, conoscendo le persone (primo tempo dell'azione apostolica) possiamo renderci conto che ogni individuo può, nella sua vita, raggiungere una determinata profondità riferita proprio al piano a cui arriva o a cui può arrivare: sia esso piano di deferenza - accondiscendenza (cioè un piano di conformismo) o un piano di impulsività (parlando degli impulsivi) o un piano di impetuosità (parlando dei creativi); queste sono tre forme diverse di vita, che spiegano il perché una singola persona è fatta in un certo modo.

Iniziando a parlare di coloro che giungono al piano di deferenza, o accondiscendenza (il piano dei conformisti) (pag 160), diremo che questo è un gruppo di persone i cui componenti si accontentano di una azione superficiale, perché la convinzione che hanno non supera le difficoltà che incontrano; sono le persone passive e conformiste che, con tutto il rispetto, scaricano ben volentieri tutto a qualcun'altro.

Dopo ci sono quelli che raggiungono il piano di impulsività (pag 161) (gli impulsivi). Sono coloro che non hanno un interesse costante, sia perché la loro convinzione va ad intermittenza, sia perché la loro volontà è labile. Questi cambiano e si muovono come i rami di un albero, al ritmo delle difficoltà che incontrano, e si muovono guidati da un impulso. Sono quelli che, una

volta sono ardenti e una volta sono freddi, ma, questo sì, quando li raggiunge il calore, hanno molto slancio.

E infine, ci sono quelli che raggiungono il piano dell'impetuosità (ossia i creativi ) (pag 161). Sono quelli che impegnano a fondo tutte le loro possibilità per realizzare tutto ciò che credono valga la pena; sono le persone che accreditano una tensione, che li mantiene in uno stato d'impeto (nella passione delle cose); sono gli affascinati, quelli dell'azione, quelli dell'iniziativa, quelli che cercano le soluzioni e le verità con un senso dell'urgenza.

#### **a. deferenza (o accondiscendenza)**

Ora, mettendo in relazione queste tre fasi di vita con la realtà cristiana attuale, noi possiamo renderci conto di come il bene non abbia mai messo inquietudine ai conformisti, essi non concepiscono che il bene, in fondo in fondo, sia l'unica fonte di ogni ragionevole inquietudine.

Per costoro, le altre persone dello stesso gruppo conformista, sono solo compagni a cui si può dettare ordini:

per quanto riguarda gli impulsivi, credono che siano individui che, qualche volta, potrebbero essere loro utili;

per quanto riguarda quelli impetuosi (creativi), credono che sia più conveniente tenerli lontani, perché sembra loro che l'integrità di costoro possa scambussolare la loro tranquillità nel bene, e pensano, soprattutto, che non c'è bisogno di prendere le cose così sul serio.

#### **b. impulsività (pag 161)**

Ora parliamo degli impulsivi: ci sono alcuni che al momento della verità non sono capaci di sostenere le proprie idee, e altri, invece, hanno idee insostenibili.

Questi credono di valere molto più dei conformisti, perché si sentono più audaci, sentono che hanno più slancio. Inoltre si fanno scudo dell'atteggiamento degli altri impulsivi, credendolo normale e naturale, rafforzando così il proprio atteggiamento.

Questo gruppo ammira sinceramente gli impetuosi (creativi), ma quando non sono sinceri, dissimulano molto bene.

#### **c. impetuosità (pag 161)**

Ora parliamo degli impetuosi (i creativi). Diciamo che, siccome la verità si cerca, si trova, si vive e si comunica con tutta l'anima, i creativi cercano il modo migliore di incarnarla nel mondo, perché sia chiara, viva, convincente e veritiera.

Questi, essendo, per grazia di Dio, luce, vedono anche negli altri capacità di verità e di bene.

Di fatto, io direi, che non si può iniziare un cammino, se non ci sono, e non si mettono alla testa della formazione, queste persone piene d'impeto.

E questo perché i creativi, non cercano, come i conformisti, il conforto dei buoni, ma l'uso strategico di tutti e di tutto, in modo che ognuno, nel proprio posto e dando il proprio tocco, arrivi a mettere tutte le sue risorse della vita, in ogni loro aspetto possibile, al servizio del vangelo

### **vivenza**

E per parlare di persone del piano dell'impetuosità, del piano creativo io ho, nella mia riunione di gruppo, un amico, anzi ce ne sono più di uno, ma vi voglio parlare di uno in particolare. Con questo amico non faccio a tempo a condividere una idea, che dopo un paio di giorni mi dice che l'ha già elaborata ed è pronto a portarla avanti. Ha un impeto e una passione così intensa che spinge il resto della Riunione di Gruppo in modo che tutti arrivino allo stesso piano di creatività.

Ecco, queste sono, in sintesi, le tre forme di vita, che identificano le persone che incontriamo nel mondo.

E ora, vi assicuro che ciascuno di noi, qui presente, fa parte di una di queste forme; o siamo tra i conformisti, o tra gli impulsivi o tra i creativi.

Per questo nel ruolo "Studio dell'Ambiente" si incomincia da noi stessi, e poi si arriva a tante altre piste che identificano le altre classi di persone, in modo che la nostra evangelizzazione sia più effettiva.

## **2. collocare (pag. 169)**

Bene, conoscendo la persona, possiamo passare al secondo elemento dell'azione apostolica: ossia **collocare**.

Quando vogliamo collocare una persona nella verità, ci rendiamo conto che il processo è molto variabile, perché tutto dipende dallo spirito, dal modo di essere particolare di questa persona.

Anche se, sicuramente, per quanto i processi siano differenti, hanno sempre qualcosa in comune, ed è proprio qui che sta l'essenza delle cose che tratteremo...

Tanto per iniziare, bisogna essere coscienti che tutta l'azione apostolica, deve avere nella preghiera, il suo principio, il suo fondamento e la sua garanzia.

Con questo già ben fissato in mente, possiamo vedere che per collocare una persona, esistono tre fasi comuni che bisogna conoscere, e vivere personalmente, affinché possiamo mantenerci all'interno di uno stile kerigmatico. Sappiano perfettamente, infatti, che non possiamo dare ciò che non abbiamo, e tanto meno, predicare con uno stile autoritario, ciò che stiamo solo tentando di vivere. (pag 170)

Pertanto, vi prego di analizzare queste tre fasi, pensando a noi stessi e non all'altro. .

Le tre fasi per collocare una persona sono le seguenti:

**Primo:** vedere come sta la persona (pag. 171)

**Secondo:** sapere come deve stare la persona

**E terzo:** fare in modo che la persona stia come deve stare.(pag,173)

Partendo dalla conoscenza della persona, possiamo vedere dove sta, per poi fare in modo che stia come deve stare.

Senza dubbio, la prima cosa e la più importante è che noi, sappiamo come deve stare quella persona.

Vi dico questo, perché è triste vedere qualcuno che cerca di collocare una persona, quando lui stesso non sa come deve stare. Io non credo che lo faccia con cattiva intenzione, ma solo per mancanza di conoscenza, vita e convivenza, ma, purtroppo, alla fine tutto questo si può trasformare in quel detto *« un cieco che guida un altro cieco »*

Di conseguenza, dobbiamo essere certi, e testimoniare, che sappiamo bene come la persona deve stare con Cristo, e come deve stare con i fratelli, e conseguentemente a queste due cose, sappiamo come deve stare con se stesso.

Iniziando con : **come deve stare la persona con Cristo?**(pag 172),

diremo che con Cristo, dobbiamo stare **con lo sguardo fisso su di Lui pieni di ammirazione** ,(fissandolo e ammirandolo) sentendo sempre, per grazia, la sua presenza, coinvolgendo la sua onnipotenza nella stessa nostra situazione.

Abbiamo necessità di fissare lo sguardo su di Lui, per capire ciò che vuole da noi in ogni momento della nostra vita.

Abbiamo necessità di ammirarlo.. perché non ci costa nulla seguire chi ammiriamo, e se avete qualche dubbio, pensate un po' come seguiamo la nostra squadra del cuore o l'artista preferito!

Non ci importa nulla dei soldi che dobbiamo spendere o il tempo che dobbiamo aspettare in fila per vederli e ammirarli. e dopo la partita o dopo l'esibizione, ci fermiamo ancora per ore per farci fare un autografo.. non è così?

Se arrivassimo a guardare e ammirare allo stesso modo Cristo, che ha molta più sostanza di qualsiasi altra persona o cosa, non ci costerebbe nulla, mezz'ora prima del lavoro, andare a messa, sederci al primo banco della chiesa per fissarlo e ammirarlo. Vi assicuro, che anche noi ci fermeremo dopo la messa per continuare ad ammirarlo.

**Ecco infine qualcosa su cui riflettereö**

Come deve stare la persona **öcon i fratelliö**?(pag 172)

Con i fratelli, detto in modo chiaro e semplice, abbiamo la necessità di continuare a fare fino all'impossibile, in modo che Cristo viva, per grazia, in tutti e in ciascuno di loro. Anche negli incontri occasionali, dobbiamo sentire l'anima del fratello, perché Dio in quel momento preciso non ha limiti alla sua generosità.

**Come deve stare öcon se stessoö**? (pag. 172)

Le due fasi anteriori, ci porteranno ad un impegno vitale e continuo, öcon noi stessiö, per far arrivare questa inquietudine apostolica, a tutti gli aspetti della nostra vita e mettere tutte le nostre potenzialità ó tutte quelle che abbiamo e le innumerevoli che restano da scoprire - al servizio della causa di Gesù Cristo.

Ora , **öcome fare in modo che la persona stia dove deve stareö**?

Sapendo già e dando testimonianza, di dove deve stare con Cristo, con i fratelli e con se stessi, possiamo spiegare molto bene ö come deve fare perché stia dove deve stareö!

### **vivenza**

Qualche mese fa ero in campeggio al mare con degli amici e mi hanno mostrato una citazione della rivista öSelezioneö che aveva attirato la loro attenzione. La frase diceva: öil capo conduce le persone dove vogliono andare, un grande capo non le conduce dove vogliono ma dove devono andareö. È proprio in questo modo che si colloca la persona.

Per collocare in modo adeguato la persona , è importantissima la sua conoscenza , in quanto partendo da questa conoscenza sapremo quali öpossibilità normaliö ha, öquale è la sua öforza di propulsione ö e quale è ö la direzione in cui vaö.

in questo modo:

- possiamo pregare, per affidare alla provvidenza i suoi aspetti irrimediabili,
- possiamo trovare il modo di rendere spirituale la sua prospettiva abituale,

- possiamo aiutarlo a guardare, con occhi nuovi le cose di sempre,
- possiamo centrarlo nella più viva cattolicità, chiarendogli la sua esatta situazione nella vigna del signore, prendendo come guida il òfoglio di servizioö,
- con lo stesso òfoglio di servizioö, possiamo anche legalizzare la sua situazione, in modo graduale giorno per giorno e secondo le specificità della sua vita,
- appoggiando il perno della sua vita nella grazia, possiamo anche tracciare il cerchio delle sue prossime mete realizzabili, allo scopo che abbia, nella lotta, una ragionevole speranza di successo,
- Insieme a lui , possiamo revisionare, costantemente la zona delle sue possibilità,
- così, sia andando avanti che ritornando indietro, ricavare, sempre, la sua piena fiducia, tutta la forza e tutto lo spirito della realtà che racchiude la parola onnipotente- ossia lo studio, la vivenza e la convivenza del Vangelo.

**Naturalmente, non potremo mai dimenticare che mantenerci in grazia cosciente e crescente, non vuole dire solo che stiamo con Lui, ma che Lui opera in noi, per noi e con noi.**

### **3. illuminare**

Bene, continuando con il tema, prima che finisca il tempo a mia disposizione, passiamo al successivo elemento dell'azione apostolica, che è òilluminareö.

Una volta che si òcollocaö la persona, è necessario tracciare ed òilluminareö il suo cammino, in modo che difficilmente possa deviare...

Dobbiamo far vedere alla persona che, così come una macchina ha il cruscotto con una serie di indicatori che segnano la velocità, l'ora, il carburante, l'olio, la batteria e tutti gli elementi che servono a far funzionare la macchina, se la persona si propone di essere il pilota della sua anima, ha anche la necessità, per lo meno, di una serie di indicatori personali, con cui tutti i suoi talenti possano essere indicati bene, in modo che in ogni momento li possa utilizzare con maggior efficacia.

Avere in ogni momento i propri talenti sotto controllo, permette una maggior concentrazione su ciò che si fa e su ciò che si può fare, e permette, anche, che il tutto sia fatto meglio, e con maggior spirito.

**Primo:** per iniziare a creare questi indicatori personali, abbiamo bisogno di essere coscienti che il principio, che dà forma e illumina ogni indicatore, è Dio Onnipotente.

**Secondo:** che il perno , il centro di ogni indicatore, segua delle aspirazioni, che concordino con quelle del Padre.

**Terzo:** che la vita sia una scoperta progressiva della coincidenza di queste due aspirazioni.

Tra questi indicatori particolari o sfere della nostra vita, troviamo 4 differenti zone che possono facilmente indicare il cammino da seguire:

1. la zona delle responsabilità
2. la zona controllata
3. la zona affidata alla provvidenza
4. la zona idealizzata.

Nel primo indicatore possiamo avere la zona di responsabilità, questa zona ci indica ò ciò che Dio vuole per essere santi, comprende tutti gli aspetti della vita in cui l'individuo ha una concreta e determinata influenza accettabile ed accertata; come la famiglia, la fidanzata, il lavoro, il club sociale, la società sportiva, cioè qualsiasi ambiente in cui si muove.

Dentro questa prima zona vi è un piccola parte ben precisa , **il settore sotto il tuo controllo o zona controllata**, che è tutto quello che si può abbracciare, con ciò che concretamente ha nel  **foglio di servizio**, nei suoi tre aspetti (la sua relazione con Cristo, con i fratelli e con se stesso).

Il resto della zona sono i settori controllabili, che al momento giusto saranno controllati, e questi per ora sono sotto la responsabilità della preghiera.

In secondo indicatore possiamo avere la zona affidata alla Provvidenza. Questa zona ci indica **ciò che Dio permette perché noi diventiamo santi**, comprende tutti i settori della vita che sfuggono all'influenza della volontà della persona, e su cui si può influire solo con la preghiera, così come sono gli avvenimenti, le circostanze, le situazioni, le avversità e difficoltà, solo per citarne alcune...

Anche dentro questa seconda zona si trova un settore speciale **la zona idealizzata**, è qui dove si concentrano le idee, le aspirazioni le preferenze della persona, che si proiettano nel cammino infinito della Provvidenza divina.

Ecco queste sono le quattro sfere che appariranno dentro le nostre zone personali e che dobbiamo tenere sotto controllo continuamente, per poter pilotare la nostra vita in modo effettivo, al servizio di Nostro Signore.

Altra cosa a cui dobbiamo stare attenti costantemente è che il perno di queste zone, si mantengano al centro, perché diversamente le nostre aspirazione cessano di coincidere con quelle del Signore, e le zone incominciano a rannuvolarsi, e allora:

- la zona di responsabilità **diventa impossibile**
- la zona controllata **diventa irrealizzabile**

- la zona affidata alla provvidenza **diventa irrimediabile**
- la zona idealizzata **diventa irraggiungibile**(fuori dalla portata di mano)

Per questo, vi ripeto, che è di massima importanza che noi stiamo attenti che il perno delle nostre zone, sia sempre fisso nelle aspirazioni che coincidono con quelle di Nostro Signore Gesù Cristo, in questo modo queste 4 zone sempre ci indicheranno ed illumineranno il cammino da seguire.

#### **4. accompagnare**

L'ultimo tempo dell'azione apostolica è **l'accompagnare**.

Questo ultimo tempo è come **il lavoro di corridoio** dei tre giorni del cursillo.

È necessario stare al fianco della persona, per aiutarla a eliminare qualsiasi **ōma e seö**, che possa attraversare il cammino della sua pietà, studio, azione, lavoro, divertimento, in breve, qualsiasi fase della sua vita cristiana, che non è in grado di risolvere da sola.

E per aiutarla ad eliminare i **ōma e i seö**, come prima cosa c'è bisogno di aiutare la persona a revisionare la propria realtà per scoprire e superare questi **ōma e seö**. in questo modo si può analizzare e vedere se l'eliminazione dipende da lei o meno. I **ōma e i seö** che dipendono dalla persona bisogna eliminarli o ridurli, i **ōmaö** che non dipendono dalla persona, bisogna semplicemente affidarli a Dio.

C'è bisogno anche di assistere la persona a definire le sue responsabilità, ma, ascoltate bene, **l'assistere** non significa **imporre** o **definire** le sue responsabilità. Perché le responsabilità siano meglio accettate e più efficaci, possono essere definite solo la persona stessa.

Il processo per assistere la persona a definire le sue responsabilità è molto simile a quello precedente: revisionare la sua realtà, scoprire le responsabilità, renderle concrete, selezionarle, metterle in ordine e programmarle.

In fondo in fondo, dobbiamo semplicemente **essere lì**, dove la persona possa trovarci, dove la possiamo ascoltare, dialogare e condividere notizie e impressioni.

E tutto questo senza dimenticare:

**in primo luogo** : tutto ciò che ci offre la chiesa cattolica per mantenerci in grazia,

**in secondo luogo** : la continua motivazione vivenziale dei mezzi di crescita che ci offre la metodologia del movimento dei cursillos **o** : **la Riunione di Gruppo o** e **o l'Ultreyaö**

In conclusione **conoscere, collocare, illuminare e accompagnare**, sono i quattro tempi dell'azione apostolica, che inquadrano perfettamente le idee fondazionali dei Cursillos di Cristianità.

Ora, così come ho iniziato questo rolo condividendo una vivenza del mio lavoro, per mettere in evidenza la tecnica individualizzata che può inquadrare questi quattro tempi dell'azione apostolica, voglio, per terminare, assicurarvi che questa tecnica individualizzata mi è stata utilissima, come allenatore di calcio, come padre di famiglia, come amico e come dirigente del movimento.

Vi posso assicurare che è una tecnica che, usata con tanto senso comune, può essere efficace in qualsiasi ambiente in cui ci muoviamo.

E infine un augurio: che da oggi e per sempre, il perno delle nostre zone personali sia sempre Gesù Cristo in persona .PE

De Colores  
Juan Ruiz